

del reale che si offre oggetto o soggetto che sia. Senza il concetto di essere non si risolve infatti, il problema filosofico, che, se è indagine intorno alla persona, è preliminarmente indagine intorno al significato della realtà in cui la persona si trova e a cui la persona appartiene. « L'itinerario filosofico è qui: dalla persona-problema alla persona consapevolezza di sé, attraverso lo strumento criticamente sano ed aperto del concetto di essere ».

Chi scrive condivide nelle sue linee essenziali l'indirizzo filosofico del Di Napoli e non ha perciò sostanzialmente nulla da aggiungere a quanto sopra è stato riassunto; non gli resta quindi altro che raccomandare vivamente la lettura del volume del Di Napoli sia ai principianti (che troveranno in esso una compiuta ed obbiettiva esposizione dell'ontologia contemporanea) sia agli esperti (che troveranno nel libro una chiara visione dei problemi fondamentali della medesima ontologia alla luce della metafisica classica).

ALDO BONETTI

FRANCESCO BORRELLI, *L'argomento ontologico nei grandi pensatori*, un vol. di pagg. 263, Conte Editore, Napoli, 1953.

L'A. ha voluto studiare le vicende del famoso « argomento ontologico » nella storia, del pensiero filosofico, o meglio, come egli stesso precisa, nei grandi pensatori. È uno studio, unico al riguardo, che ha impegnato seriamente l'A., il quale non si limita semplicemente ad indagare e ad esporre le vicende storiche del tema, ma mira a vedere un sì importante problema nei vari filosofi, in funzione del loro intero sistema, e, meglio, in relazione al nucleo metafisico di ogni sistema. E ciò perchè il Borrelli ha fede in quei criteri di indagine metodologica, in materia di storia della filosofia, secondo cui l'anima di un sistema filosofico è da vedersi proprio nel nucleo metafisico, ossia nel concetto che ogni filosofo ha della realtà in quanto realtà, che in ultima analisi è il determinante di ogni altro fattore del sistema stesso, dalla gnoseologia all'etica. Ciò ha portato l'A. a studiare in profondità i vari sistemi, che egli magistralmente espone per sommi capi, fisso però sempre l'occhio alla loro struttura essenziale e fondamentale. Così, p. es., l'argomento ontologico in Cartesio viene visto e valutato in funzione e in relazione alla sua metafisica, ossia del suo fenomenismo razionalistico, secondo cui reale è solamente il contenuto dell'idea chiara e distinta; e così si dica per Spinoza, per Leibniz e per gli altri.

E poichè, da S. Anselmo al Carabellese, il punto di partenza e di arrivo dell'indagine condotta dal Borrelli, attraverso Cartesio, Malebranche, Spinoza, Leibniz, Kant, Hegel, Rosmini, Gioberti e i minori Mamiani, Bonatelli e Varisco, è tutto un porsi e un succedersi

di problemi sempre nuovi e sempre più vari, l'A. con acume fa vedere la varia significanza che « l'argomento » acquista nell'economia di ogni sistema. Ond'è che ci è dato vedere come l'argomento ontologico abbia un significato ben diverso in S. Anselmo, che ne è il primo teorizzatore e sostenitore, e poniamo in Cartesio. Il primo si muove nella luce della metafisica classica, ove la realtà in quanto realtà è concepita come « ente », mentre il secondo si muove nel clima e nell'ambito di una metafisica fenomenistica (anche se razionalisticamente architettata e congegnata) ove la realtà è concepita come fenomeno; il che è dire tutto. Nel primo è un presupposto fideistico che, in certo senso, concorre a fondere « l'argomento »; il secondo si fonda su un presupposto innatista ingiustificato, e criticamente ingiustificabile, che nulla ha a che vedere con la Fede. E così di seguito. A meglio far vedere questa varia significanza, e quindi il diverso valore dell'argomento nei pensatori studiati, talvolta l'A. contribuisce direttamente operando dei confronti tra i filosofi stessi. Così, p. es., pone S. Anselmo di fronte alle argomentazioni di Gaunilone e di S. Tommaso; e Cartesio di fronte a S. Tommaso e a S. Anselmo. In certi punti l'indagine assume il tono di vera e propria trattazione dell'intero problema di Dio; prova ne sia lo studio dell'argomento in Kant e in Hegel che all'A. prende ben 80 pagine. Ciò è facilmente comprensibile e giustificabile, se si tiene conto dell'importanza e del significato dell'influsso esercitato dal pensiero Kantiano su tutto lo svolgimento della filosofia fino ai giorni nostri, e delle risonanze e delle conseguenze avute del sistema idealistico hegeliano, o meglio di tutto il fenomenismo idealistico che ha « degradato » Dio « alla funzione di categoria trascendentale ossia all'a-priori come potenza unificativa della realtà molteplice » (pag. 261). Quanto a se stesso, l'A. non esita a porsi dalla parte di S. Tommaso, aderendo al metodo induttivo di questi, « che rispecchiando lo svolgimento naturale della mente umana, muove dalle cose create per ascendere al primo Essere in base al principio fondamentale che ispirerà tutte le altre vie: omne quod movetur ab alio movetur... » (pag. 263).

Per concludere, diciamo che l'opera del Borrelli è uno studio serio, degno della massima considerazione; e, per precisare, diciamo che il suo valore, a nostro avviso, sta, oltre che nell'esposizione chiara e profonda della materia, nel metodo che egli ha seguito e nei criteri d'indagine e di valutazione da cui si è fatto guidare nello studiare le vicende storiche di un argomento che è stato, possiamo dire « segno d'ineffabile odio - e d'indomato amor », avendo avuto sostenitori e negatori del suo valore teoretico e probativo in grandi della tempra di S. Anselmo e Cartesio da una parte, di S. Tommaso ed E. Kant dall'altra.

FRANCESCO SIRCHIA